Anno XII. Venerdì, 4 Novembre 1859 Num. 307.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 3 novembre

RISTAURAZIONE E NON INTERVENTO

Pare che dall'altra parte delle Alpi la diplomazia creda possibili le ristaurazioni nell'Italia centrale senza l'intervento armato di una terza potenza che sostenga le pretensioni dei principi spossessati, e questo miracolo ritiensi possa essere effettuato mediante ampie e liberali promesse dai principi stessi, garantite non solo dall' Europa ma anche da una federazione nazionale italiana, nella quale tutti i confederati professino eguali massime di libertà e di nazionalità.

In Italia si ritiene invece che i detti due termini sieno così decisamente contradditorii, che senza intervento non possono aver luogo le ristaurazioni, e che anzi il principio del non intervento esclude quello della ristaurazione. Il motivo si è, primieramente che non si ha fiducia nelle promesse dei principi e neppure nelle guarentigie offerte, indi che il principio della indipendenza e libertà nazionale non si riconosca assicurato altrimenti che coll'annessione al Piemonte, dacchè la proposta federazione viene ritenuta non solo come di effetto incerto e dubbio in quel senso, ma è positivamente temuta come stromento di tendenze contrarie.

Non sappiamo veramente se la diplomazia della Francia e dell'Austria abbiano realmente la convinzione che le stipulazioni di Villafranca e Zurigo, anche colla modificazione portata dalla lettera dell'imperatore Napoleone al Re di Sardegna possano essere imposte all'Italia colla sola pressione diplomatica.

Dovremmo in verità ritenere che questa convinzione esista; altrimenti convien credere a Zurigo si sia compiuta una commedia della quale sarebbe difficile a decidere se più ridicola od iniqua. La Francia potrebbe rigettarne in ogni caso la responsabilità sull'Austria, giacchè il prevalente bisogno di fare la pace giustifica le più bizzarre ed impossibili condizioni, quando dal lato opposto si insiste in via assoluta in tali condizioni. Ma l'Austria non ha scusa alcuna.

Gli interessi politici della Francia rendevano necessaria la pace a Villafranca; non si poteva ottenerla dall' Austria altrimenti che con tali od anche peggiori condizioni; se queste sono impossibili o conducono all'assurdo, la colpa è dell'Austria che non ha voluto recedere.

Quando l' Austria, nel 1814, ha voluto farsi aggiudicare la Lombardia dall'Europa, ha incominciato per occupare il paese militarmente, e la sommossa di Milano del 20 aprile, suscitata dall' Austria stessa, ne diede il pretesto. L'Austria sa dunque per esperienza che quando si vuole ottenere il possesso di un paese, dopo uno sconvolgimento politico di una guerra o di una rivoluzione e che vi sono forti volontà opposte, l' unico mezzo per raggiungere l'intento è di occupare militarmente il paese stesso.

Se l'Austria allora avesse chiesto all'Europa che le venisse aggiudicata la Lombardia prima di averla occupata colle sue truppe, non l' avrebbe conseguita, anzi si sarebbe trovato subito il mezzo per impedire l'occupazione. Ma l' Austria dissimulò le sue intenzioni sino a che ebbe il paese nelle sue mani.

Ora l' Austria non solo occupa i paesi, ma ha persino aderito al principio del non intervento. Non si può supporre che l'Austria ignori l'effetto di questo patto. Perchè dunque insiste nella ristaurazione dei principi? Perchè ha costretto la Francia a scegliere fra la continuazione della guerra contro i suoi proprii interessi e l'accettazione di condizioni assurde?

La Francia ha fatto a Napoli e a Roma l'esperienza come fosse inefficace la pressione diplomatica per ottenere effetti politici di qualche importanza. Eppure per essere efficace bastava che la pressione agisse soltanto su due persone. Ora si vorrebbe esercitare la pressione su circa quattro milioni di abitanti, e si spera di venirne a capo meglio che col papa e col re di Napoli! Anzi, mentre in sulle popolazioni si vuole premere in un senso, si agisce su questi due principi in un senso opposto. Non si riconosce che le popolazioni devono essere necessariamente ancora più ostinate a voler un governo libero e nazionale, che non il papa e il re di Napoli a persistere nella via opposta coll'aiuto dell'Austria.

Venezia, Roma, Brescia e altre città nel 1849 hanno fatto ancora una vigorosa resistenza al ritorno degli antichi governi, anche dopo che le speranze d'Italia per quel momento erano state abbattute a Novara, ed ora dopo una campagna che offre una serie inaudita di vittorie contro i nemici dell'indipendenza e libertà nazionale, si crede che gli italiani si lascieranno così facilmente soggiogare dalla pressione diplomatica? Farebbero le penne e le insidie quello che altre volte in assai peggiori condizioni non si potè imporre che colla violenza e collo spargimento del sangue?

Ci si dice che questa volta gli antichi nemici dell'Italia verranno, non più colla bandiera austriaca, ma bensì con quella nazionale a riprendere possesso del loro retaggio, e si aggiunge per guarentigia che ciò succeda sinceramente che l' Austria a Venezia, il papa a Roma, il Borbone a Napoli inaugureranno la stessa bandiera nazionale.

Ora che cosa fa l'Austria a Mantova e Venezia? Mette in prigione i patrioti, e il mostrare una bandiera tricolore è delitto capitale. La *Gazzetta austriaca* c'informa che si erigono duplici e triplici barriere di dogana e polizia sui confini verso la Lombardia e lungo il Po, che si perseguitano coi gendarmi e coi giudizii statarii quelli che vanno ad arruolarsi sotto la bandiera italiana, e quelli che promuovono questi arruolamenti.

Il re di Napoli combatte il principio nazionale in Sicilia, e raccoglie armati sui confini romani nell'intento di condurli contro le truppe nazionali dell'Italia centrale. Il papa scatena gli svizzeri contro popolazioni italiane, scaglia allocuzioni ed encicliche contro i difensori della causa italiana, e il suo governo fa calunniare i patrioti italiani nei diarii a lui devoti.

Dietro questi fatti è possibile di avere la convinzione che i patti di Villafranca e Zurigo siano eseguibili? L'imperatore d'Austria, il papa, e il re di Napoli non hanno nemmeno l'ipocrisia di simulare un'apparente conversione al principio nazionale, almeno in questo momento, per giovare alle ristaurazioni, e i popoli italiani dovranno credere che quei potentati saranno più arrendevoli, quando le ristaurazioni fossero compiute, cioè quando non vi sarà più alcun bisogno di fare le concessioni?

Ciò che essi non hanno fatto in addietro per conservare il possesso, e non fanno ora per agevolare il ritorno dei principi, lo farebbero quando non fosse più necessario nè per l'uno nè per l'altro scopo?

Essi sono persuasi che quando i principi restaurati nell' Italia centrale non mantenessero le promesse liberali, nè la Francia nè la Sardegna farebbero la guerra per costringerli a mantenerle o per scacciarli di nuovo; e intanto i principi si conforterebbero tanto per l'ottenuta ristaurazione come per l' esempio di Roma e Napoli a resistere ad ogni reclamo e pressione diplomatica.

La convinzione che i patti di Villafranca siano eseguibili in Italia non può essere quindi fondata che sopra un errore, cioè sulla falsa supposizione che la pressione diplomatica valga ad indurre popoli e sovrani ad accettarli. I fatti sono contrarii a questa supposizione, e parlano chiaro.

L'errore di Villafranca poteva essere emendato a Zurigo, e se nol fu, la colpa è dell'Austria.

Per parte dell'Austria questa insistenza non è più un errore, e prolungandosi diventa una perfidia. Senza intervento armato essa non ha più speranza di far ricadere l' Italia sotto la sua dominazione; ma quel mezzo le è ora interdetto, e ciononostante dopo avere ammesso il principio ne vorrebbe negare le conseguenze.

La politica dell'Austria in Italia dal 1815 al 1856 fu giustamente chiamata infernale, ma almeno aveva uno scopo chiaro e manifesto. Ora colla sua insistenza, l'Austria impedisce l'assestamento dell' Italia, e dacchè non può più esservi potenza dominatrice, quale è lo scopo di queste sue tergiversazioni? Null'altro che quello di pescare nel torbido.

Questa politica è indegna di una grande potenza, e sarebbe una vergogna per l'Europa se avesse a farsene complice col permettere che continui.

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

(Continuazione — V. num. d'ieri)

CAPO II. — *Delle elezioni.*

Art. 14. I consiglieri comunali sono eletti dai cittadini che hanno 21 anni compiti, che godono dei diritti civili, e che pagano annualmente nel comune per contribuzioni dirette di qualsivoglia natura:

Lire 5 nei comuni di 3 abitanti o meno;
Lire 10 in quelli di 3 a 10 mila;
Lire 15 in quelli di 10 a 20 mila:
Lire 20 in quelli da 20 a 60 mila;
Lire 25 nei comuni oltre 60 mila abitanti.

Tuttavia nei comuni nei quali il numero degli elettori non è doppio di quello dei consiglieri da eleggersi, saranno ammessi all'elettorato altrettanti fra i maggiori imposti dopo quelli precedentemente contemplati, quanti bastino a compiere il numero suddetto.

Sono equiparati ai cittadini dello stato per l'esercizio del diritto contemplato nel presente articolo i cittadini delle altre provincie d'Italia, ancorchè manchino della naturalità.

Art. 15. Sono altresì elettori: i membri delle accademie la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle camere di agricoltura e commercio;

Gli impiegati civili e militari in attività di servizio, o che godono di una pensione di riposo, nominati dal Re, o addetti agli uffizi del parlamento;

I militari decorati per atti di valore;

I decorati per atti di coraggio o di umanità;

I promossi ai gradi accademici;

I professori ed i maestri autorizzati ad insegnare nelle scuole pubbliche;

I procuratori presso i tribunali e le corti d'appello, notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti e veterinari approvati;

Gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti.

Art. 16. I contribuenti contemplati nell'art. 14 debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da sei mesi.

Gli altri elettori compresi nell'articolo precedente voteranno nel comune del loro domicilio d'origine, ed ove lo abbiano abbandonato, in quello in cui avranno fissata la residenza e fattane la legale dichiarazione.

Art. 17. Si ritengono come inscritti da sei mesi sui ruoli delle contribuzioni dirette i possessori a titolo di successione o per anticipazione d'eredità.

Art. 18. Al padre si tien conto della contribuzione pagata pei beni dei figli di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge.

Al marito della contribuzione che paga la moglie, eccetto il caso di separazione di corpo e di beni.

Art. 19. La contribuzione pagata da una vedova o dalla moglie separata di corpo e di beni, può valere come censo elettorale a favore di quello dei figli o generi che sarà da lei designato.

Il padre può delegare ad uno dei figli l'esercizio dei suoi diritti elettorali.

Nel delegato debbono concorrere gli altri requisiti per essere elettore.

La delegazione non può farsi che per atto autentico, ed è sempre rivocabile.

Art. 20. La contribuzione pagata da proprietari indivisi, o da società commerciali in nome collettivo, sarà, nello stabilire il censo elettorale, ripartita egualmente tra gli interessati, a meno che alcuno di essi giustifichi di parteciparvi per una quota maggiore.

Art. 21. Coloro che hanno il dominio diretto, o tengono in affitto od a masserizio beni stabili potranno imputare nel loro censo il terzo della contribuzione pagata dall'utilista, o dal padrone senza che ne sia diminuito il diritto di questi.

Quando il dominio diretto, l'affittamento, ed il masserizio spettino per indiviso a più persone, sarà loro applicabile il disposto dall'articolo precedente.

Art. 22. Sono eleggibili tutti gli elettori inscritti, eccettuati:

Gli ecclesiastici e ministri dei culti che abbiano giurisdizione o cura d'anime; coloro che ne fanno le veci, e i membri dei capitoli e delle collegiate;

I funzionari del governo che debbono invigilare sull'amministrazione comunale e gli impiegati dei loro uffizi;

Coloro che ricevono uno stipendio o salario dal comune o dalle istituzioni che esso amministra; coloro che hanno il maneggio del denaro comunale, o che non abbiano reso il conto di una precedente amministrazione; e coloro che abbiano lite vertente col comune.

Art. 23. Non sono nè elettori nè eleggibili gli inalfabeti quando resti nel comune un numero di elettori doppio di quello dei consiglieri, le donne, gl'interdetti, o provvisti di consulente giudiziario, coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o che abbiano fatto cessione di beni finchè non abbiano pagato intieramente i creditori; quelli che furono condannati a pene criminali se non ottennero la riabilitazione; i condannati a pene correzionali od a particolari interdizioni mentre le scontano; finalmente i condannati per furto, frode, o attentato ai costumi.

Art. 24. Non possono essere contemporaneamente consiglieri gli ascendenti e discendenti, i fratelli, lo suocero ed il genero.

Art. 25. I nomi degli elettori sono iscritti in una lista compilata dalla giunta municipale, e della medesima riveduta ogni anno per le opportune modificazioni almeno quindici giorni prima della convocazione del consiglio comunale per la sessione di primavera.

Art. 26. La lista deve indicare accanto al nome di ogni iscritto:

1. Il giorno ed il luogo della sua nascita;

2. L'atto, ove occorra, che prova il domicilio nel comune;

3. Il numero d'iscrizione nei ruoli delle contribuzioni dirette e la quota d'imposta pagata dall'iscritto;

4. Ogni altro titolo o qualità che gli conferisca il diritto elettorale.

Art. 27. Nella prima domenica successiva al compimento della lista verrà notificato al pubblico che questa sarà depositata in una sala del comune per giorni otto, onde durante questo termine possa chiunque esaminarla e presentare all'amministrazione comunale quei richiami che crederà di suo interesse.

Art. 28. La lista, previo esame dei richiami presentati, sarà riveduta e deliberata dal consiglio, e quindi nuovamente pubblicata in conformità dell'articolo precedente per altri otto giorni.

Alla lista sarà unito l'elenco dei nomi che il consiglio vi avrà aggiunti o cancellati. Sarà dato avviso al pubblico che vi è diritto a richiamo nel termine di giorni dieci dalla scadenza di quello avanti prefisso.

Art. 29. Entro 48 ore dal primo giorno della nuova pubblicazione saranno avvisati per iscritto con intimazione a domicilio i cittadini stati esclusi dalla lista.

L'intimazione dovrà esprimere i motivi dell'esclusione ed essere fatta senza spesa per opera degl'inservienti del comune.

Art. 30. Scorso il termine prefisso ai reclami, la lista originale con tutti i documenti e con una copia dei ruoli delle contribuzioni dirette sarà trasmessa al governatore per mezzo dell'intendente, che ne farà ricevuta alla giunta municipale.

Un esemplare della lista sarà serbato nella segreteria del comune.

Art. 31. Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel comune potrà reclamare al governatore l'iscrizione di un cittadino ommesso sulla lista elettorale, o per la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, non meno che per la riparazione di qualunque altro errore incorso nella formazione delle liste elettorali.

I richiami potranno essere indirizzati al governatore anche per mezzo dell'ufficio comunale.

Ai richiami dovrà essere unito un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito della somma di L. 10 fatta dal reclamante.

Questa somma sarà restituita ove sia fatto luogo al richiamo, ed in caso diverso sará devoluta agl'istituti locali di carità.

Dei richiami sarà sempre rilasciata ricevuta.

L'intendente potrà proporre d'ufficio al governatore quelle rettificazioni che creda necessarie.

Art. 32. Niuno dei richiami accennati nell'antecedente articolo sarà ammesso, se proposto da un terzo o d'ufficio, salvo consti della notificazione giudiziaria alla parte che vi ha interesse, la quale avrà dieci giorni per rispondervi, a contare da quello della notificazione.

Art. 33. La deputazione provinciale pronuncierà sui reclami menzionati dall'art. 31 nei cinque giorni da quelli del loro ricevimento, qualora essi sieno proposti dall'individuo stesso che v'ha interesse, o dal suo mandatario, e nei cinque giorni dopo spirato il termine prefisso dall'articolo precedente dove siano fatti dai terzi o d'ufficio; le decisioni saranno motivate e notificate agl'interessati.

Art. 34. Colle stesse norme di cui nell'articolo precedente la deputazione aggiungerà alle liste quei cittadini che riconoscerà avere le qualità dalla legge richieste, e quelli che fossero stati antecedentemente ommessi, od indebitamente cancellati.

Ne cancellerà nello stesso modo se ancora non lo furono dal consiglio comunale:

1. Gli individui che si resero defunti;

2. Quelli la cui iscrizione sulla lista sia stata annullata dalle autorità competenti;

3. Coloro che avranno incorso la perdita delle qualità richieste;

4. Quelli che fossero stati inscritti indebitamente, non ostante che la loro iscrizione non sia stata impugnata. *(Continua)*

LA CONFEDERAZIONE PEI CLERICALI.

Piace all'*Armonia* la base del programma svolto dall'imperatore Napoleone nella lettera del 20 ottobre.

Quella base è la confederazione italiana sotto la presidenza onoraria del papa, idea archetipa di tutto il disegno, cioè *unire l'Italia, e unirla sotto la benefica influenza del papato.*

Ma i clericali accetterebbero altresì la costituzione, la proposta de' membri della dieta da farsi dalle camere e tutti gli altri punti accennati nella lettera? « Attorno a « così grande principio, » scrive l'*Armonia*, « si raggruppano alcune idee secondarie « e ben diverse dalla principale, ma noi « per ora le dissimuleremo. »

Avete capito? I clericali ammettono il principio, ma non vogliono saperne del resto; e siccome non si potrebbe aderire a quello, respingendo gli altri patti, per ora li *dissimulano*, vale a dire lasciano fare, riserbandosi di non tener conto *delle idee secondarie e ben diverse dalla principale.*

Non si affatichino però *a dissimulare le idee secondarie*, chè l'idea archetipa non è ancora abbastanza matura. Una confederazione coll'Austria è impossibile, perchè consacrerebbe la servitù d'Italia. Questo è il primo ostacolo: l'avversione del papa alla libertà è il secondo; i clericali non si curano neppur di celarla: l'*Armonia* ce lo dice abbastanza chiaro, per dissipare ogni dubbio.

Donde debbesi conchiudere che neppur a Roma piacque il disegno proposto dall'imperatore.

IL MINISTERO AUSTRIACO

Scrivono da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Quantunque una dichiarazione ufficiosa abbia fatto tacere le voci di una crisi ministeriale, è un fatto, che nel consiglio dei ministri si manifestano molte differenze di opinioni, e che presto o tardi si può prevedere il ritiro di un qualche ministro. Il ministero attuale non potrà mai avere un carattere omogeneo, finchè si troveranno in esso il barone de Bruck coi conti Thun e Nadasdy. Questi tre professano, sull'argomento delle riforme nell'amministrazione dello stato, tali principii, che non possono accordarsi colle idee nè del conte Rechberg, nè con quelle del Goluchowski. Ciò che di questi due ministri si manifesta sempre più chiaramente, è un profondo antagonismo contro il sistema di amministrazione già introdotto dal barone Bach, col quale essi vogliono romperla definitivamente. Relativamente a ciò è caratteristica la condotta tenuta finora dal ministro dell'interno conte Goluchowski, la quale, a quanto ci sembra, fu poco osservata, e troppo poca importanza si diede ai risultati che potrà avere.

« Gli sforzi di lui mirano direttamente, a raccogliere intorno a sè un numero di persone influenti, e venir fuori colle sue massime di amministrazione solamente allorquando egli crederà di aver collocato uomini di sua fiducia in quei posti ove egli crede aver motivo di diffidare degli uomini rappresentanti la passata amministrazione. I cangiamenti fatti finora nei rami d'amministrazione politica e finanziaria, mostrano almeno chiaramente che il Goluchowski tende ad ottener molto per la sua influenza. Sopra di lui speciale raccomandazione l'imperatore si decise a chiamare nel consiglio dell'impero il direttore delle finanze in Lemberg cavaliere di Planer in luogo del conte Wildschyo morto in questi ultimi tempi; ed è da notarsi che non era mai avvenuto il caso, che un impiegato di provincia fosse chiamato immediatamente ad una sì alta posizione, passando innanzi a tutti gli impiegati del ministero; giacchè, stando alle regole, uno dei capi sezione del ministero delle finanze, od un consigliere ministeriale, come è sempre finora avvenuto, avrebbe dovuto essere preferito, e quei signori devono ritenersi fortemente offesi da un tale procedere. Ma, a quanto si dice, il conte Goluchowski ha specialmente raccomandato all'imperatore quell'impiegato come un particolare talento finanziario, che starebbe bene anche al ministero delle finanze. Un altro cangiamento fu la traslocazione del consigliere luogotenenziale in Cracovia, barone Schluger, collo stesso grado, presso la luogotenenza di Linz, ove venne posto presso il luogotenente dell'Austria superiore, barone di Bach (fratello del cessato ministro dell'interno), a quanto pare per controllarlo. Si attendono cangiamenti non meno rimarchevoli nello stesso ministero dell'interno, e, se le nostre notizie non sono infondate, i più importanti dipartimenti riceverebbero nuovi capi, e la maggior parte degli impiegati politici delle luogotenenze e degli ufficii dei circoli, i quali finora stavano in missione straordinaria presso il ministero, dovrebbero tornare nuovamente nelle provincie a disimpegnare gli affari proprii del loro grado. Del resto si loda la straordinaria attività del ministro, il quale fino dalle sette del mattino comincia il lavoro e non lo abbandona fino a sera tarda. All'incontro si conferma il giudizio che se ne era fatto fino dai primi giorni, che cioè il suo contegno sia violento e soggetto a trasporti di passione. »

STUDENTI UNGHERESI

Scrivono da Pesth al *Giornale tedesco di Francoforte* i seguenti particolari intorno alla già menzionata dimostrazione politica degli studenti ungheresi:

« Circolano varie versioni intorno ai fatti avvenuti nella nostra università, e fra queste la seguente sembra la più meritevole di fede: Era progetto di questi studenti recarsi in corpo presso l'imperatore, in numero di 400, per esporgli il loro desiderio che si introducesse nell'università di Pesth la lingua ungherese, come lingua d'istruzione. Ne ebbe sentore il decano dell'università, ed ammonì gli studenti con una comunicazione fatta in lingua latina, di astenersi da una tale dimostrazione facendone palese la sconvenienza. Si affisse contemporaneamente un ordine che ingiungeva di astenersi da ogni agitazione politica. Terminata la comunicazione della quale parlammo, gli studenti dichiararono al decano di non averla compresa, e lo pregarono di ripeterla nella lingua del paese, al che egli in parte aderì ripetendola in lingua tedesca. Ne seguì una seconda preghiera, di far loro noto il contenuto della comunicazione nella loro lingua nazionale, la lingua ungherese, ciò che venne anche fatto da un professore il quale la conosceva, onde gli studenti furono costretti a rinunciare al loro primo progetto. Elessero quindi una deputazione composta di nove fra loro, la quale è già partita per Vienna. La cosa non sarebbe terminata così, se poi le persone che insegnavano in lingua tedesca non fossero state costrette ad interrompere le loro lezioni a cagione dei fischi e del continuo zittire. »

Il giornale di Francoforte aggiunge che, a quanto si narra, la deputazione degli studenti non fu ammessa in Vienna, e si fece intendere a coloro che la componevano, che avessero a tornare senza ritardo a Pesth, od altrimenti sarebbero esclusi dagli studii. Corre anche la inverosimile notizia che la università di Pesth abbia ad essere temporariamente chiusa.

La *Corrispondenza austriaca* annuncia nella parte ufficiale:

« Da una data dell'*Ostdeutsche Post* si rileva che alcuni studenti della università di Pesth si arrogarono senz'autorizzazione il diritto di intitolarsi incaricati con pieni poteri degli studenti dell'università di Pest. Questo procedere è in opposizione alla ordinanza disciplinare degli studii presso la detta università (ordinanza del ministero per il culto e l'istruzione dell'8 ottobre 1850, n. 430 del bollettino generale delle leggi dell'impero, §§ 68 e 88), e contro tale illecita usurpazione di potere si applicherà la prescritta procedura disciplinare. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Università degli studi. Oggi venne inaugurato l'anno scolastico 1859-60 nella Regia Università di Torino, con una prolusione del cav. Fiorito, professore d'istituzioni mediche e chirurgiche.

Strade ferrate. — Con decreti delli 19 e 23 ottobre, S. M., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Spurgazzi cav. Pietro, ingegnere capo nel genio civile, e Borgnini Secondo, ingegnere di seconda classe, nominati, il primo a regio commissario, a sotto commissario l'altro presso le ferrovie lombarde con incarico di sopravvegliare alla regolarità e sicurezza del servizio della ferrovia Vittorio Emanuele per la sezione dal Ticino a Susa;

Grandis cav. Sebastiano, ingegnere capo di seconda classe, promosso alla classe prima continuando nelle funzioni di regio commissario presso la ferrovia Vittorio Emanuele.

Amministrazione del debito pubblico. Si notifica che nell'estrazione delle obbligazioni del 27 maggio 1834, che ebbe luogo il 30 aprile 1858, venne per isbaglio indicato come estratto il n. 12595, mentre invece è uscito il n. 19595, trovandosi il suddetto numero 12595 compreso nell'estrazione del 31 ottobre 1859.

Il vice direttore generale RADICATI.

Nuova preparazione anatomica *fatta in cera dal signor Luigi Cantù.* — Questo distinto modellatore, applicato ai regii musei nella nostra città, ha testè portata a compimento una nuova sua preparazione, la quale non esitiamo a dire che è la migliore di quante sono a Torino, siano fatte da esso, siano procurate da Firenze e da Napoli. In questa il signor Cantù si proponeva di far conoscere la disposizione anatomica delle aponeurosi, superficiali e profonde, che tappezzano la parte anteriore del tronco; e vi è riescito con tale evidenza, che chiunque esperto in cose anatomiche non può a meno che dire: questa è la verità.

L'esattezza delle relazioni di contatto, la giusta proporzione dei visceri, la naturale coloritura attestano la sua perizia anatomica; e la felicità con cui ha superate somme difficoltà di arte rivelano in lui un artista, di cui può onorarsi l'encaustica e la patria. È mirabile la evidenza con cui si scorgono gli strati profondi musculari, le arterie, le vene e i nervi sotto ai trasparenti strati delle membrane; è naturalissima la posa e la direzione delle fibre; è quasi palpitante il taglio dei tessuti, dai quali pare vedervi sgocciolare il sangue.

Noi facciamo il più sincero encomio all'egregio signor Cantù pel progresso che fa in questa difficile arte; ed auguriamo alla scienza ed alla patria che siano a lui date frequenti occasioni di regalarci di simili prove del suo ingegno.

Ed egli ci perdoni queste poche linee che, dettate dal cuore, non certamente esprimono gli elogi che l'opera sua si merita; ma speriamo varranno ad eccitare i giornali scientifici a porgere più degna notizia di questo stupendo lavoro del Cantù.

Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 a tutto il 30 ottobre 1859.*

Rimanenza attiva al 2 ottobre 1859. Libretti	N. 5716	L. 2,072,918 66
Entrata per N. 566 depositi		» 71,788 »
Libretti nuovi emessi	N. 131	
	N. 5847	L. 2,144,706 66
Uscita per N. 378 rimborsazioni		» 43,806 59
Libretti estinti per pagamento a saldo	N. 65	
Rimanenza attiva al 30 ottobre 1859. Libretti	N. 5782	L. 2,100,900 07

I morti per l'indipendenza. I viaggiatori che iersera passarono per Magenta furono gradevolmente sorpresi, scorgendo sui campi vicini alla stazione molti lumi accesi.

Era un pietoso pensiero di quella popolazione, che nel giorno de' defunti ricordò coloro che combatterono e caddero nella battaglia di Magenta, ed appese un lume a ciascuna delle croci piantate sulle fosse che racchiudono le salme di tanti prodi.

Valanga. Ci scrivono da Sondrio 29 ottobre cha una valanga sullo Stelvio travolse e seppellì tredici soldati del battaglione valtellinese che si trovavano in quella regione a guardia del passo di confine verso il Tirolo. In seguito ai soccorsi prestati con tutta prontezza, undici di quei soldati furono estratti viventi dalla neve, ma di due, stando alle prime notizie avute, non si sarebbe raccolto che il cadavere. Notizie posteriori assicurano però che anche per questi due i soccorsi non giunsero troppo tardi, e che per conseguenza non si ha a deplorare alcuna vittima per quello sgraziato accidente, avvenuto per un servizio che al presente può considerarsi come inutile e senza scopo in confronto dei disagi cui sono esposti gli uomini destinati a quella guardia.

Pubblicazioni. — Mentre la parificazione della legislazione fra le antiche e le nuove provincie del regno forma argomento degli studi e delle discussioni dei nostri giureconsulti e uomini di stato, giunge grandemente opportuna la pubblicazione di uno scritto venuto a luce di questi giorni col titolo: — *Osservazioni sulla formazione di un nuovo codice civile italiano e sulla proposta di alcune leggi transitorie, dell'avv.* ORESTE REGNOLI. - *Genova, coi tipi della* Gazzetta dei tribunali.

Come appare dal titolo, in questo opuscolo si discorre dapprima della necessità di por mano alla formazione di un nuovo codice italiano e di quelle riforme più importanti che dovrebbero introdurvisi, affichè esso risponda in ogni sua parte alle politiche istituzioni dello stato ed alle condizioni della civiltà odierna.

Ma siccome a voler fare opera sapiente e durevole sarebbe improvvido consiglio l'improvvisare un codice compiuto, e d'altra parte importa sommamente il non ritardare certe parificazioni e riforme di leggi più urgenti, così l'autore si fa da ultimo a discorrere della convenienza d'una legge transitoria che fin d'ora a questi bisogni provveda. La gravità della dottrina di che in questa disamina fa prova l'autore (cui lunghi studi e lungo esercizio dell'avvocatura nei tribunali di Roma, di Toscana e di Piemonte rendono versatissimo nella conoscenza delle varie legislazioni italiane e stra-

niere) ci porta a raccomandare questo scritto all'attenzione ed allo studio di quanti sentano come fra tutte le riforme importantissima sia quella della legislazione.

— Dall'*Unione tipografico-editrice torinese* (già ditta Pomba) sono state pubblicate:

1. Le dispense 175-178 della *Nuova enciclopedia popolare italiana* e 40 e 41 delle tavole;

2. Le dispense 261-264 della *Biblioteca dell'economista*, le quali continuano il volume III (*Industria manifattrice*) della seconda serie.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Monaco (Baviera) 30 ottobre.

Finalmente la parola d'ordine mossa da Roma trovò un'eco anche a Monaco. Prima d'oggi era solo una voce vaga; ora non v'ha più dubbio. La demagogia clericale di Baviera innalza anch'essa la sua bandiera e s'accinge a combattere, come i vescovi di Francia e d'Irlanda, le speranze, gli sforzi, i diritti d'Italia.

L'arcivescovo di Monaco fu, a quanto pare, uno dei primi in questo regno, che sorse a difesa della corona temporale di Pio IX. Una pastorale a'suoi diocesani veniva stamane letta al popolo in tutte le chiese di questa capitale ed in tutte le sue dipendenze. Come ben vi potete immaginare, è questo parto di clericale facondia una meschina parodia di tutte le lettere pastorali, che mai in altri paesi vennero in luce. Perchè la savia e matura ragione rifugge dalle sofistiche loro argomentazioni; perchè il sillogismo si spezza contro il baluardo della verità, essi per arrivare al loro fine, per far nota al mondo l'intangibilità dei diritti monarchici del papa, o si avvolgono questi campioni in un pomposo biblico stile o danno mano alle armi dell'insulto le più vili e riprovevoli che mai siansi usate da persone da trivio. I giornali non portarono ancora questo bel fiore di eloquenza arcivescovile, ed io non posso fornirvi intero il sunto. Però da quel che mi venne udito colle mie orecchie stesse, in enfasi e in veleno non la cede a nessun altro de'suoi fratelli antecessori. Certo è che i soldati di Garibaldi, ed egli stesso, il valoroso condottiero, sono dipinti a caratteri d'odio e d'infamia. Certo è che i papi da più di mille anni (!) furono assoluti signori degli attuali stati della chiesa; certo è che il diritto naturale, il diritto pubblico dispaiono innanzi al diritto storico, al diritto di legittimità. Certo è che la amministrazione e la costituzione delle Romagne possono essere maestre alle più fiorenti nazioni d'Europa, e che per conseguenza il sistema rappresentativo del Piemonte non ha raggiunto ancora la perfezione ideale del regime di Roma. Certo è che il popolo delle Legazioni geme sotto la tirannia dei novelli dittatori, che sospira ansioso l'istante di deporre innanzi al trono di Sua Santità i voti più sinceri di affetto e d'obbedienza; che ogni religione è sbandita dai capi della fazione malvagia. Certo è infine che il potere temporale della chiesa è solidario del potere spirituale. Queste sono le assurdità e falsità sostenute nella pastorale.

Non v'ha dubbio che anche le altre diocesi seguiranno l'esempio dell'arcivescovo di Monaco e che tutte le molle spirituali e temporali che stanno nelle mani del ponfefice saranno messe in opera per compire il trionfo di questa nuova crociata. Pure questi campioni dei tempi andati prendono un granchio enorme. Come il buon senso del popolo francese la vinse sulle enfatiche declamazioni de'suoi prelati, così il popolo di Baviera a sua volta non si lascerà sedurre da questi apostoli di schiavitù, da questi infrangitori dei diritti più sacri dell'umanità. Il prestigio dei vecchi papi è sparito: lacerato è il velo del santuario di Roma. I popoli vi hanno guardato dentro; eglino sanno che Cristo non fu re terrestre; i popoli credono che non fa d'uopo esser re per essere papa. Gl'italiani hanno solo a durar fermi alla loro bandiera. La guerra che loro si muove sia per essi una prova della potenza loro; hanno vinto il nemico sul campo di battaglia, ora sian più prodi ancora, vincano le sue astuzie ed i suoi tradimenti.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Una lunga corrispondenza da Palermo ci ragguaglia degli arresti e dei rigori che ora continuano a funestare quella città, e tutta la provincia sua, in seguito ai conati insurrezionali di cui s'è parlato. Ci riserviamo a riferirla, mancandoci ora lo spazio. Frattanto notiamo che inesatte sono le voci sparse di grosse bande armate, e di grossi combattimenti; e sopratutto quella che 4,000 insorti si fossero mostrati nei dintorni di Corleone. Fuvvi un solo scontro, e di poca importanza. Gli apparecchi insurrezionali sono grandi, ma un contrordine era stato dato, e quell'incidente derivò da mala intelligenza. È inoltre certo che la denunzia dello Scordato prevenne e disturbò gli apparecchi nel contado, rivelando un deposito d'armi alla Bagaria, e facendo arrestare parecchi buoni cittadini. Ora non si sa più nulla delle piccole bande; siano esse ricoverate a' monti, o siano disperse. »

— Da un articolo del *Bund*, intitolato *la Situazione*, togliamo il passo seguente:

« La stampa parigina si occupa molto vivamente dell'abboccamento di Breslavia, e non dubita punto, che colla mediazione della Prussia, sia stato colà trattato un riavvicinamento della Russia all'Inghilterra, quando eziandio non sia stata combinata un'alleanza delle tre potenze.

« In quella riunione deve senza dubbio essersi reso più probabile il congresso, avendo la Prussia e la Russia aderito alla riserva espressa nel trattato di Zurigo dei diritti degli arciduchi detronizzati, però sotto l'espressa condizione che non si abbia a parlare di un intervento armato neppure nella Romagna. Sotto questa condizione preliminare deve esser pronta anche l'Inghilterra ad associarsi alle trattative del congresso.

« Secondo un'altra versione sarebbesi già combinato tra le corti di Parigi, Vienna e Londra un programma, stando al quale: 1° si prenderebbe cognizione del trattato di pace conchiuso a Zurigo; 2° si riconoscerebbero e sancirebbero le variazioni di territorio contenute in quel trattato; 3° si dovrebbe occuparsi dei mezzi per ottenere la durevole tranquillità dell'Italia centrale. Mediante questa ultima stipulazione si avrebbe riguardo ai desiderii ed alle riserve dell'Inghilterra. »

— Leggiamo nella *Gazzetta di Spener* sotto la data di Vienna:

« Le conversazioni diplomatiche di qui non si aggirano che sulla questione del congresso, la quale ha progredito tanto, che non si dubita più della partecipazione dell'Inghilterra. Rileviamo da fonte bene informata che il programma di lord Palmerston, di riconoscere solamente alle popolazioni italiane il diritto di decidere sull'annessione alla Sardegna o sulla scelta di un altro sovrano, ha subito negli ultimi tempi notevoli modificazioni, e che ad ottener questo fine non furono senza influenza le rimostranze dei diplomatici che cercarono dimostrare i pericoli che correva l'Inghilterra ostinandosi in quel programma. In conseguenza deve essere stata fatta una dichiarazione, quantunque non officiale, da parte dell'Inghilterra, che giustifica l'aspettativa della partecipazione di quella potenza al congresso. Quantunque ora le grandi potenze europee si siano poste d'accordo sulla convocazione del congresso, sono ben discordi le idee in quanto al numero degli stati che avranno a prendervi parte. Il nostro gabinetto desidera che siano chiamate le otto potenze che firmarono il congresso di Vienna; un altro governo ritiene opportuno che vengano ammessi al congresso anche rappresentanti di que' stati, le sorti dei quali hanno ivi a decidersi; un terzo propone una via di mezzo e desidera che vi prendano parte i plenipotenziari degli stati italiani, almeno allorquando le trattative riguarderanno specialmente la organizzazione della confederazione italiana. Le trattative avviate tra il gabinetto di Russia e l'austriaco su tale questione, devono però, a quanto si dice, essere rimaste senza risultato, ma è frattanto rimarchevole il desiderio mostrato dal nostro governo di avvicinarsi alla Russia, in quanto che la confusione nella Turchia e la grande estensione della congiura contro il sultano, misero in chiaro delle circostanze che non possono durare lungo tempo. Notizie da Costantinopoli annunciano imminente un cangiamento di ministero. »

— Leggiamo nella *National Zeitung* di Berlino:

« Si narra in questi circoli diplomatici che anche l'Austria voglia presentare una memoria sulla quistione dell'Assia Elettorale, e sembra che l'indugiare della dieta su quell'affare sia da riferirsi a questa circostanza. »

A quanto narra la *Nuova Gazzetta prussiana*, la già tante volte annunciata nuova organizzazione dell'armata venne ieri firmata dal principe reggente dietro proposta del ministro della guerra.

Il *Wochenblatt prussiano* si pronuncia oggi di nuovo in favore della pubblicazione dei protocolli della dieta. Anche la *Gazzetta crociata* ritiene una simile misura desiderabile, anzi necessaria. Diffatti la condizione attuale è insopportabile e non è di alcun vantaggio alla dieta stessa.

— I giornali austriaci pubblicano la seguente comunicazione ufficiosa del governo austriaco:

« Essendo ripristinate le comunicazioni col Piemonte, l'i. r. ministero dispose l'opportuno onde i sudditi sardi muniti di passaporto piemontese possano viaggiare liberamente negli i. r. stati. All'incontro ai passeggieri provenienti dagli insorti stati d'Italia centrale non sarà accordato di entrare in Austria, qualora i medesimi fossero muniti di passaporti dell'attuale governo illegale. »

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*:

« Alcuni giornali di Vienna e di provincia pubblicarono delle manifestazioni illegali che in riguardo agli affari interni ebbero luogo in alcuni siti da parte d'individui che si arrogarono illecitamente dei diritti di corporazione. Quantunque il governo imperiale non possa essere intenzionato di opporsi alla legittima manifestazione dell'opinione o d'impedire la comunicazione dei fatti avvenuti, nullameno esso deve insistere su ciò che le pretese per sè illegali sia in sostanza o nella forma, non sieno considerate come mezzi di agitazione, e che l'espressione cui le medesime trovassero in petizioni od altre scritte non venga generalmente diffusa mediante la verbale riproduzione stampata. Per conseguenza il governo imperiale si aspetta dal buono spirito patriottico della grande maggioranza dei giornali austriaci, che questa osservazione verrà dai medesimi debitamente apprezzata e che non sarà quindi necessario di ricorrere alle misure che conforme al regolamento della stampa stanno a disposizione contro le comunicazioni generalmente nocive. »

Annunziano da Montebelluna: « Il 5 corrente la batteria a cavallo N. 11, nella sua marcia da Cittadella a Montebelluna, fu colta presso San Floriano repentinamente da un turbine violentissimo il quale scagliò nei fossi dello stradale tutti i cannoni ed una parte dei carriaggi. »

Scrivono da Bregenz alla *Gazzetta d'Augusta*, in data 29 ottobre:

« La partenza del battaglione del reggimento austriaco d'infanteria arciduca Alberto, che si trovava di guarnigione a Bregenz, composto principalmente d'italiani, dovette aver luogo più precipitosamente di quanto si credeva. Dappoichè già da qualche tempo si aveva promesso ai soldati di condurli fra breve agli ufici di reclutamento in Italia per lo scioglimento della compagnia, e per consegnarli pochi per volta al Piemonte, sembrò loro di avere già aspettato abbastanza, ed in conseguenza mercoledì dopo mezzogiorno, in una caserma, un gran numero di soldati dopo caricati i fucili (ciò che per altro non è probabilmente vero, non avendo essi ricevuto munizioni), domandarono con impeto di esser lasciati partire per i loro paesi, avendo già prima commesso atti di tumulto. Riuscì agli ufficiali, dei quali vien lodato il moderato, ma fermo contegno, ridurre al silenzio i tumultuanti. In seguito ad ordini ricevuti ha luogo ora la partenza del battaglione per Innsbruck verso gli ufficii di reclutamento in Italia, in divisioni staccate con intervallo di un giorno di marcia. »

Leggiamo nella *Gazzetta austriaca*:

« A quanto intendiamo, il luogotenente maresciallo Benedeck, comandante un corpo d'armata, partito ieri da Vienna, prenderà il comando delle truppe in Italia colla residenza in Verona. »

Nella stessa *Gazzetta* leggiamo che il barone Hübner tornerà a Vienna nel corso della ventura settimana, e di là si recherà a Venezia ove intende passare l'inverno.

— Leggiamo in una corrispondenza di Pietroburgo della *Gazzetta d'Augusta*:

« Vediamo in una pubblicazione ufficiale sopra la statistica criminale, che nell'anno 1857 vennero presi in esame dai tribunali in materia criminale 237,721 processi, dei quali 181,645 furono terminati; 98,754 persone furono rimesse in libertà, 60,443 condannate, 41,000 graziate in forza del manifesto imperiale in occasione della incoronazione. Dei condannati, 1077 lo furono ai lavori forzati, 3460 alla colonizzazione in Siberia. Un ufficiale di marina in Kronstadt che ne uccise un altro in duello, venne degradato al rango di soldato, però senza la perdita della nobiltà.

« La liquidazione della casa Stieglitz, conosciuta in questi giorni, eccitò una grandissima sensazione, e vien riguardata da molti come un grande infortunio. Molte molestie che quella casa dovette sopportare, dacchè diventarono meno strette le sue relazioni col governo, devono esser state la causa principale di quella risoluzione, ma la gente non si accontenta d una facile spiegazione e si affaccenda invece dietro favole di ogni genere.

« Sotto il titolo di *Prendere o non prendere?* comparve un opuscolo che tratta con grande libertà dell'emissione dei nuovi biglietti di banca al 5 0[0. Un certo sig. Schtschapoff ha pubblicato un libro che tratta estesamente e, a quanto si dice, fondatamente della setta russa dei vecchi credenti dal punto di vista delle loro relazioni collo stato interno della chiesa russa e della loro formazione nel secolo decimosettimo e nella prima metà del decimottavo. »

— Leggiamo nella *Gazzetta prussiana*:

« La *Gazzetta russa* di Pietroburgo narra che Sciamil, la prima volta che egli uscì di casa dopo arrivato a Mosca, si recò a visitare il vecchio generale Jermolow, il quale ai tempi andati ebbe nelle provincie caucasiche il grado di governatore generale, e seppe colla sua bravura meritarsi il rispetto dei montanari, dei quali egli era nel tempo stesso il terrore. I due eroi scambiarono in tale circostanza molte parole amichevoli.

« Il principe Bariatinski sta per intraprendere una nuova campagna contro i popoli delle montagne occidentali. Si spera di vincere interamente il Caucaso al più con due altre campagne. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

(Ritardati per interruzione di linea).

Parigi, 2 novembre, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Il signor Billaut è nominato ministro dell'interno.

Il duca di Padova ha dato le sue demissioni per motivi di salute.

Le LL. MM. II. sono arrivate a Compiègne.

Madrid, 1. I preparativi di guerra si fanno con grande attività.

Parigi, 2 novembre, sera.

Le ultime notizie di Costantinopoli sono in data del 26 ottobre:

Dietro richiesta del gran visir, il sultano ha acconsentito a che non vi sia alcuna condanna capitale.

Il gran visir domanda complete riforme, ma trova opposizione ne' suoi colleghi.

Ethem bascià surrogherebbe Fuad bascià.

Il sultano ha rilasciato un terzo delle sue entrate.

Azioni del Credito mobiliare 786.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 550.

BORSA DI PARIGI del 2 novembre

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		69 75 69 60
4 1[2 p. 0[0	95 50 » »	
Consolidati ingl.		96 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	84 » 83 »	
1853 3 p. 0[0	53 » » »	

Parigi, 3 novembre, mattina.

Dresda, mercoledì. Secondo il *Giornale di Dresda*, l'Inghilterra accetterrebbe il congresso senza condizioni.

Il luogo di riunione del futuro congresso sarebbe, a quel che sembra, Parigi.

BORSA DI PARIGI del 3 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		69 75 69 60
4 1[2 p. 0[0	95 50 » »	
Consolidati ingl.		96 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	84 » 83 »	
1853 3 0[0 . .	53 » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0[0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4[5 ossia l'80 per 0[0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

DA VENDERE

150 PIANOFORTI USATI

G. Camploy di Venezia, avendo fatto acquisto del gran deposito di Pianoforti da nolo ***Guimet*** e desiderando sostituire Piani nuovi a quelli usati, fa noto al Pubblico che nel suddetto deposito, contrada del Teatro Filodrammatico, N. 1809, sono vendibili a prezzi fissi dai Fr. ***200*** ai Fr. ***500*** i Pianoforti sopra indicati tutti restaurati accuratamente.

Si annuncia in pari tempo che nello stesso magazzino trovansi pure da vendere eccellenti ***Violini*** dei più celebri autori antichi.

Milano, 24 ottobre 1859.

LIQUIDAZIONE
DI ELEGANTI MOBILI
a prezzo fisso

Via Doragrossa, tra il n. 13 ed il n. 15 accanto al vicolo di S. Simone.

ACQUA DI TUTTO CEDRO
MEDICINALE

preparata nella farmacia di **Antonio Barbieri** successore all'antica **Ditta Barbaleni** in Salò, all'insegna di Sant'Antonio.

Questa preziosa preparazione medicinale viene eseguita con tutta diligenza e cautela dell'arte, al quale scopo s'impiegano i più scelti cedri che vanti la nostra riviera, la quale a preferenza di ogni altra località fornisce un frutto più squisito.

Essa è delle seguenti qualità:
Medicinale, corroborante, spiritosa
— — *dolcificata*

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2.

NB. Ogni bottiglia è munita di una istruzione che indica la dose da prendere ecc. ecc.

Vendita in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Salace; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, fiasca e molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

AVVISO.
Da appigionare alla Pasqua prossima
(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

IL MAGAZZINO DI CARBONE COKE

da via Argentieri, N. 6, è trasferto nella medesima via, N. 11, accanto alle Tre Corone. È pure fornito di *carbone fò* a prezzi discretissimi. Servizio adomicilio.

BIRRERIA SALA
Doragrossa, N. 10,
Sale Bigliardo, Estaminet.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno, n. 3, presso Doragrossa.

SEMENTE BACHI DI SMIRNE

Presso la Ditta MICHELE BRAVO e Figli, via S. Filippo, N. 16, è aperta sin d'ora la soscrizione per Semente Bachi di Smirne.

Il prezzo è fissato a L. 15 l'oncia di 30 grammi e all'atto di sottoscrizione si fa il deposito di L. 5 per ogni oncia.

Queste sementi hanno dato l'anno scorso ottimo ed abbondante prodotto.

AL PROFETA
MAGAZZINO DI VESTIMENTA

Angolo Doragrossa e Seminario. Torino.

Assortimento di articoli di Novità per la stagione e grande facilità nei prezzi.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, ne l'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura, marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Gasa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
e L'EVENING-MAIL

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino, 3 novembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	—	—	82 75	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione .	99 90	99 25
Londra	25 15	25 02 1/2
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
— di Savoia . .	28 60	28 67
— di Genova . .	78 75	78 90
Eroso-misto	» »	3 »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 »

CONVITTO VASSIA E CANDELLERO

approvato dal Ministero di Pubblica Istruzione

per l'insegnamento delle Matematiche e di tutte le altre materie relative agli esami di ammessione alla R. Militare Accademia.

Il corso comincierà il 4 novembre prossimo. Torino, via Lagrange, n. 36, Borgo S. Salvario.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'Olio di fegato di merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, e all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avalon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (veri attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi).

Presso il libraio PARAVIA in Torino

COMPENDIO D'ARITMETICA

di ***Giovanni Lucini***

Terza edizione ampliata e corretta.

Contiene l'esposizione del sistema metrico-decimale con tavole di riduzione al medesimo dei pesi e delle misure delle principali città d'Italia, non che di alcune straniere e delle antiche misure che incontransi più frequentemente negli autori classici.

Prezzo fr. 1 60.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 28
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Uffizio.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino. Alessandria, presso Basilio.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA e COMP.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all'incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento.

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista*.

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino . . .	Ln.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo:				
Parma, Modena . . .	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni . . .	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*):				
Inghilterra, Francia e Svizzera .	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto . . .	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America . . .	»	40	22	12

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.